

[an error occurred while processing this directive]

vivimilano

MILANO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL CAPPELLANO DEL BECCARIA

Don Burgio: «San Siro, per i ragazzi qui c'è il nulla: crescono pieni di rabbia. E la repressione non serve»

Nel quartiere San Siro il 70 per cento ha origine straniera e spesso ha alle spalle una situazione familiare precaria. In prima linea don Claudio Burgio che guida la comunità Kayròs: «Chi ce la fa può essere d'esempio per gli altri»

[San Siro](#) è il quartiere dove risiedono più giovani: **due abitanti su dieci hanno meno di 19 anni e tra i ragazzi il 70 per cento ha origine straniera**, spesso con situazione familiare precaria. Eppure non esiste un'azione educativa «di strada», non ci sono figure adulte di riferimento, non c'è neanche un centro di aggregazione giovanile. «Per gli adolescenti non c'è nulla — conferma **don Claudio Burgio, cappellano del Beccaria e responsabile della comunità Kayròs** —. I ragazzi crescono nei palazzi Aler con una rabbia, anche esplosiva, che si condensa contro le istituzioni e le forze dell'ordine, e sono inaccessibili a chi viene da fuori».

Partendo dalle condizioni più nere **alcuni sono riusciti a sfondare con il rap-trap**. I più noti — Rondo, Sacky, [Neima Ezza](#) e Vale Pain — sono diventati influencer da centinaia di migliaia di follower. «Si comportano da amici solidali più che da concorrenti, come in effetti sarebbero musicalmente parlando — prosegue «il don», che [ha ospitato per anni nella sua comunità Sacky](#) sostenendolo fino a superare la messa alla prova e pian piano ha conosciuto anche gli altri —. Cantano dolore e trasgressione, descrivono quello che vedono, armi, droga, violenza, ma nella vita di tutti i giorni lasciano intuire un potenziale umano che potrebbe davvero portare a formule di aggregazione diversa, positiva».

Giovedì don Claudio [ha accompagnato Sacky e Rondo a Palazzo Marino dal sindaco Beppe Sala](#): «Proprio perché con la musica vengono presi a modello, iniziano a sentire una certa responsabilità nei confronti dei ragazzini più piccoli che li seguono», continua. [I tafferugli di sabato scorso, con lanci di sassi e bottiglie di fronte alla polizia](#) arrivata con i blindati e in tenuta antisommossa, sono dettati da una rabbia che cova, ed è da indirizzare altrimenti: «Allo stato attuale pare che l'unico contatto possibile con l'autorità sia lo scontro». Aggiunge il procuratore capo del Tribunale per i minorenni **Ciro Cascone**: «Non è certo la repressione che può risolvere il problema con questi ragazzi. **L'obiettivo, anche quando li perseguiamo con le misure cautelari, è sempre recuperarli e capirli a 360 gradi.** Nella loro musica la violenza è solo superficie. Quello che arriva è il disagio, la profonda sofferenza. Se ne salviamo uno, quello può essere da esempio per tanti altri che magari non si perdono».

Spesso questi ragazzi hanno madri presenti e affettive cui sono legatissimi e padri con cui hanno rapporti di rispetto formale. Crescono con valori forti, di comunità, e sono gli stessi che anche ieri andavano a consegnare porta a porta agli anziani del caseggiato i pacchi alimentari avanzati dalle loro famiglie visto che sono in Ramadan. Il problema, insieme alla responsabilità, è la fiducia in se stessi e negli adulti. «Arrivano con il cappuccio calato sugli occhi — prosegue don Burgio —, dicono di farlo “perché se ti guardo in faccia rischio di crederci”. Hanno paura di deludere. Sono fragili e allo stesso tempo pieni di risorse: devono capirlo». Cambiare è difficile, ma una cosa è profondamente vera: **se c'è un ragazzo violento o in carcere è una sconfitta per tutti.** «Noi adulti ci dobbiamo dare da fare per presentare loro la migliore visione del mondo possibile». la situazione nel quartiere di San Siro può essere migliorata investendo sulla prevenzione, ma bisogna riuscire a coinvolgerli. In viale Zamagna, via Ricciarelli e via Mar Jonio, ad esempio, **ci sono spazi immensi, interi immobili Aler inutilizzati da decenni** che potrebbero essere messi a disposizione per creare un primo centro di aggregazione giovanile. Servono occasioni educative per crescere, investimenti nelle attività, adulti di riferimento che abbiano carisma. Soprattutto, chiude don Burgio, «contiamo su quei ragazzi. Hanno la forza per aiutare se stessi e anche i loro compagni più piccoli».

Elisabetta Andreis
17 aprile 2021 | 07:14
© RIPRODUZIONE RISERVATA